



NOTITIAE PACIS on line

Domenica 7 giugno 2020
Ss. TRINITA'

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo

Nella prima domenica dopo la Pentecoste, noi Chiesa siamo chiamati a celebrare la festa della SS. Trinità.

E' la grande rivelazione che Dio fa di se stesso in maniera graduale lungo tutta la Bibbia, come una luce che diventa sempre più luminosa, fino alla rivelazione piena offertaci da Gesù il Cristo, quando, come scrive l'evangelista Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito."

La Trinità è il mistero centrale della nostra fede, mistero che non riesco a comprendere, ma in cui credo perché l'ha rivelato Gesù e lo propone la Chiesa.

Abbiamo pregato con queste parole: Padre, fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il tuo unico Figlio e lo spirito d'amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché riuniti nella comunione della tua Chiesa, benediciamo il tuo nome glorioso e santo.

La festa della Trinità ci invita a una grande umiltà davanti al mistero di Dio, che però ha un grande significato per la nostra vita. Gesù ci ha rivelato che c'è un solo Dio, ma in tre persone, che hanno tra loro un misterioso rapporto d'amore. Un amore così intenso che si espande all'esterno e si manifesta in tre modi: nella creazione dell'uomo e del cosmo; nella redenzione e nel perdono del peccato dell'uomo; nella santificazione, cioè nel far partecipare l'uomo alla vita di Dio. Ecco il significato della Trinità per noi: siamo chiamati a partecipare alla vita di Dio. La nostra risposta al mistero di Dio è amarlo, adorarlo. E' davvero una cosa grande: vivere la vita di Dio, partecipare alle relazioni di amore della Trinità, non con l'intelligenza, lo studio, ma attraverso il cuore, la volontà di amare, il fuoco, la passione dell'amore. La Trinità ci dice che nessuno di noi può vivere da solo, chiuso in se stesso, ma siamo stati creati per amare, per uscire da noi stessi e donarci a Dio e al prossimo. Noi cristiani dobbiamo imparare ad essere persone dedicate all'amore, cordiali, disponibili, capaci di perdonare, di interessarci agli altri, di aiutare. Solo così ogni persona trova la pace del cuore e la gioia di vivere.



Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che oggi contempliamo nella Trinità, sono la radice, la fonte, il sostegno della Chiesa, di quella comunità nata nel giorno di Pentecoste, segno dell'unità di tutto il genere umano. La Chiesa non nasce dal "basso", non è il risultato della convergenza degli interessi delle persone che la compongono, non è il frutto dell'impegno o dello slancio di cuori generosi, non è la somma di tanti individui che decidono di stare assieme. La Chiesa viene dall'alto, da Dio. Più precisamente, da un Dio che è "comunione" di tre persone. Esse - proviamo

a balbettare qualche parola - si vogliono a tal punto bene l'una con l'altra da essere una cosa sola. Da tale comunione d'amore nasce la Chiesa e verso tale comunione essa cammina. La Trinità è origine e termine della Chiesa.

Per questo la Chiesa è anzitutto e soprattutto mistero; mistero da contemplare, da accogliere, da rispettare, da custodire, da amare. Solo in questa realtà la Chiesa è comunità, organizzazione, corpo strutturato... Pertanto, chi ascolta il vangelo con il cuore non è solo accolto in una comunità organizzata, è accolto soprattutto nel mistero trinitario, nella comunione con Dio. Noi viviamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Il segno della croce ci ricorda appunto questo mistero nel quale siamo inseriti. È senza dubbio un grande dono. Ma è anche un compito. La comunità che nasce a Pentecoste perciò non è neutra; essa ha nella sua stessa costituzione una vocazione: il servizio dell'unità e della comunione.

L'uomo non è stato creato a immagine di un Dio solitario, ma di un Dio amore. Ogni singola persona e l'umanità stessa non saranno se stesse al di fuori della comunione. Così e solo così potranno salvarsi. Dio non ha voluto salvare gli uomini singolarmente, ma radunandoli in un popolo. La Chiesa, nata dalla comunione e ad essa destinata, si trova perciò a essere impegnata nel vivo della storia di questi anni come lievito di comunione e di amore.

La festa della Trinità è un caldo invito ad inserirsi nel dinamismo stesso di Dio, ad avere le sue stesse ambizioni, a vivere la sua stessa vita, a gioire dell'amore che più non tramonta. Il Signore, che vuole la salvezza di tutti, la realizza raccogliendo gli uomini e le donne attorno a sé come in una grande famiglia. La salvezza si chiama, appunto, comunione con Dio e tra gli uomini. È il sogno di Dio sul mondo.



Vita parrocchiale:

Festa della parrocchia in onore della Madonna della Pace



Ringraziamo il Signore e la Vergine santa, e grazie a tanti che hanno vissuto, preparato e animato la festa di domenica 31 maggio. Rimane nel cuore l'esperienza della Messa nel campetto e del lancio del grande Rosario, in segno di preghiera e di benedizione per il mondo.

Ringraziamo anche il Vescovo e quanti hanno partecipato alla preghiera conclusiva della sera.

Preparazione al MATRIMONIO cristiano

Abbiamo concluso il Corso che abbiamo realizzato on line e con l'ultimo incontro di Veglia di preghiera fisicamente in chiesa. Giovani uomini e donne di buona volontà, di simpatia, di vera amicizia. Auguriamo a tutti loro che, dopo la pandemia, possa sposarsi presto come desiderano e auguriamo una bella vita di coppia e di famiglia.



CENTRO ESTIVO – ESTATE RAGAZZI

Si terrà a Regina Pacis dal 15 giugno al 10 luglio. Sono aperte le iscrizioni. Ci sono ancora alcuni posti disponibili. Affrettarsi.

MESSA e BENEDIZIONE del CORPUS DOMINI

Giovedì 11 giugno, alle ore 20,30 Mons. Vescovo celebrerà la Messa del Corpus Domini e impartirà la benedizione in piazza Saffi, davanti a S. Mercuriale. Siamo invitati a partecipare.



Visita e Comunione ai malati e agli anziani nelle case.

I sacerdoti volentieri – in sicurezza – possono visitare e portare la Comunione. Chi lo desidera, può comunicarlo in parrocchia.

Festa del SACERDOZIO



SABATO 13 GIUGNO alle ore 18,30 celebreremo la S. Messa nel campetto, per ringraziare del dono del Sacerdozio, assieme ai quattro sacerdoti, presenti ora in parrocchia. Pregheremo per le vocazioni, vivremo una serata di vera fraternità parrocchiale.

Tutti sono invitati.

Dopo la Messa, **sarà offerta a tutti un bella “Apericena”** (in sicurezza).

Anche per la cena sono tutti invitati!

La cura del corpo e dello spirito

Testimonianza del dr. CRISTIANO COLINELLI, medico nel reparto Covit del Morgagni



La sofferenza e il dolore tendono a mettere in crisi l'uomo che, se cerca motivazioni o risposte solo in sé stesso o negli altri, spesso rischia di rimanere schiacciato da questa esperienza che è parte integrante della nostra esistenza.

Sono un medico Pneumologo di 56 anni e lavoro presso l'Unità operativa di Pneumologia dell'ospedale di Forlì dal 1997. Di sofferenza né ho vista tanta ma mai come in questo periodo mi sono soffermato a riflettere sul mio ruolo nel condividere, anche se solo in parte, questo momento della vita. Dal 14 marzo al 22 maggio 2020 il mio reparto si è trasformato in un reparto COVID e ognuno di noi, medici, infermieri, OSS, addetti alle pulizie, si è trovato improvvisamente a dover

rivedere il modo di curare, accudire, pulire. Ma soprattutto ci siamo trovati davanti una nuova tipologia di paziente, sofferente ma anche drammaticamente solo e impaurito. In un primo momento la paura ha cercato di insinuarsi anche in noi operatori ma rapidamente questo sentimento è stato sopraffatto dalla esperienza del "prendersi cura" dell'altro, cercando di dare supporto alla dimensione fisica, psicologica e relazionale. Così, oltre alla cura del corpo, la parola di conforto, il sorriso negli occhi di un volto coperto dai presidi di protezione, il quotidiano contatto telefonico con i familiari, le foto inviate, le videochiamate. In quei giorni mi è venuto spontaneo associare il dramma dei pz a quello di Cristo nel Getsemani: la tristezza, l'angoscia e la solitudine possono trovare senso solo nella misura in cui sappiamo affidarci al Padre.

Così quando sono stato contattato da don Domenico, il cappellano del nostro ospedale, mi sono reso conto che oltre alla dimensione fisica, psicologica e relazione dovevamo sostenere anche la dimensione spirituale e ho accettato con entusiasmo la proposta, autorizzata dal nostro Vescovo, di portare l'Eucarestia ai pazienti che lo desiderassero. Non avrei potuto fare tutto questo da solo e così ho coinvolto caposala, infermieri, OSS e anche Colleghi. In ogni stanza è stato appeso un avviso che informava della possibilità di poter ricevere l'Eucarestia o semplicemente di poter parlare e pregare insieme.

Quando una delle nostre infermiere mi si è avvicinata dicendo che un paziente richiedeva "assistenza spirituale", sono andato per un attimo in crisi, ma poi ho subito compreso che tutto ciò faceva parte di un progetto che andava oltre alla mia dimensione di medico e di uomo. In quel momento mi sono sentito "strumento" per cui non aveva senso farsi troppe domande. Al letto del paziente, un signore poco più che sessantenne, ho realizzato che probabilmente si aspettava la presenza di un sacerdote e il fatto che il medico che lo aveva visitato poco prima ora gli proponesse di pregare insieme e di ricevere l'Eucarestia, gli creava un po' di imbarazzo. Così programmammo di fare un semplice momento di preghiera nel pomeriggio. Quando sono tornato, abbiamo pregato e recitato insieme l'Atto di affidamento alla Madonna del fuoco. Al termine il paziente mi ha chiesto di poter ricevere l'Eucarestia.

Ho vissuto l'esperienza anche con altre due pazienti e oggi posso affermare con certezza che il COVID19 mi ha aiutato a completare il significato del "prendersi cura" dell'altro.

Nel Vangelo Gesù ci insegna che la bontà nasce e si diffonde nella misura in cui sappiamo guardare con gli occhi dell'amore.

Spero che questa esperienza ci aiuti a guardare oltre il dolore, per poter riconoscere segni di speranza e di vita.

ESPERIENZE

di fede, di preghiera, di carità, di vita parrocchiale

L'appuntamento del sabato pomeriggio con la recita della Coroncina e del Rosario è stato un momento forte di comunione tra noi (Voce di Maria) e la Parrocchia, grazie alla presenza di don Roberto che ci ha permesso di sentirci uniti come se fossimo realmente insieme in chiesa.

Continuare a vedersi anche attraverso uno schermo è stato importante per mantenere vivo il rapporto di amicizia e di fraternità che ci lega.



Tornare finalmente a Messa tutti insieme nella Solennità di Pentecoste è stato emozionante, si è realizzato quello che nei lunghi mesi di confinamento in casa avevamo desiderato intensamente: vivere la Domenica sentendoci un solo corpo in Cristo Gesù, pietre vive di una Chiesa che abbiamo imparato ad amare ancora di più. Ci siamo riconosciuti con gioia, felici di ritrovarci in salute e nella grazia di Dio per la potenza dello Spirito Santo.



L'idea di realizzare un rosario gigante di palloncini da lanciare in cielo è frutto dell'amore tenero che ci lega a Maria, ma ha rappresentato anche un gesto condiviso di devozione a coronamento del mese di maggio e in occasione della Festa della Parrocchia. Mentre il rosario saliva in alto, tra gli applausi di tutti noi, ho pensato a tutte le persone che in quel momento, alzando lo sguardo al cielo, lo avrebbero visto. Per qualcuno, forse, avrà rappresentato un segno di speranza, un incoraggiamento, una conferma attesa e sperata, un conforto necessario proprio in quel momento.

È stato un gesto di grande effetto ma soprattutto denso di significato, perché ha reso visibile la preghiera della comunità intera.

La settimana di carità vissuta dal gruppo davanti al supermercato durante la raccolta di beni di prima necessità da donare alle famiglie bisognose, ci ha dimostrato quanto sia operosa la fede se ci si aiuta a viverla nel servizio concreto. Il Signore ha benedetto i nostri sforzi con una "pesca miracolosa", rendendoci occasione anche per gli altri: davanti a quel carrello che attendeva di essere riempito, la solidarietà delle persone è esplosa e tutti hanno potuto sperimentare la verità scritta anche nella nostra pettorina: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere"!

- Carla Lodi -

Il gruppo "Voce di Maria", nel periodo della pandemia, non potendo andare a messa, ha sentito il bisogno di pregare tutti insieme e, grazie alla tecnologia, siamo riusciti, attraverso la piattaforma zoom, a collegarci, vederci e pregare anche con don Roberto. È stata una bellissima esperienza, abbiamo sentito tanta fratellanza tra di noi, anche da lontano, ci siamo sentiti uniti e vicini, compiendo anche gesti caritatevoli. Un altro evento bellissimo è stato la processione della Madonna per le strade della nostra città, Maria nostra Madre ha intercesso con tanto amore e gioia su di noi. È stata veramente una grande emozione. Per terminare la nostra preghiera del mese di maggio, domenica c'è stata la festa di Pentecoste (discesa dell'amore dello Spirito Santo) e vedere tante persone è stata una grande gioia, eravamo tanti apostoli riuniti con la Madonna nel cenacolo. Tutto questo lo racchiudiamo in una sola ed unica parola "amore", l'amore che Dio ha verso l'uomo e che l'uomo ha verso Dio, verso se stesso e gli altri.



- Alfonsina -



Ecco alcune riflessioni su questo periodo vissuto tra le mura domestiche e con tanta ansia per quanto succedeva nel frattempo fuori...

Abbiamo inizialmente sentito la necessità di pregare la Madonna tramite il rosario...Così tutti e 4 verso sera ci mettevamo sul divano e recitavamo insieme...un momento molto intenso tra noi genitori le ragazze e Maria.

Poi l'idea di vedersi su zoom e di recitare insieme il rosario...un'idea meravigliosa che ci ha riuniti come gruppo dinanzi al Signore e a Maria...il bello di rivedersi anche se solo su un pc...però molto intenso e profondo...ti dirò che dovremmo

continuare a farlo...

In tutto ciò questa quarantena e questi nuovi metodi di comunicazione ci hanno messo in contatto con la mamma di Carlo...esperienza molto bella...sentire la voce della madre che racconta di suo figlio...molto toccante che lascerà il segno ns gruppo.

Poi finalmente ci siamo rivisti...la Santa Messa con il rosario gigante al cielo...un segno di speranza, di sentirsi uniti ancora di più come gruppo come parrocchia davanti a Maria a cui dedichiamo tutto...e che ringraziamo perché noi tutti stiamo bene e insieme è più facile superare certi periodi difficili e incerti.

Continuare...e pregare!

Pensiero aggiuntivo: Carlo era molto bravo in informatica, noi tramite l'informatica ci siamo rivisti come gruppo e sempre grazie all'informatica abbiamo incontrato sua madre... lascio a voi la conclusione.

- Fam. Marinelli: Gianni, Monica, Emma e Lucia -

Questa è la nostra testimonianza. Per noi è stato molto importante partecipare ai momenti di preghiera insieme tramite zoom e anche alla Messa tramite Facebook. Ci ha fatto sentire parte della comunità e abbiamo sentito il Signore vicino e questo ci ha molto aiutato in questo periodo particolare.

- Paola ed Elisa -

